

ANGELO PRIOLO

**Affinità della Coturnice, *Alectoris graeca*,
e conseguenze dei ripopolamenti effettuati
nei distretti da essa abitati ricorrendo alla
Coturnice orientale, *Alectoris chukar***



MILANO

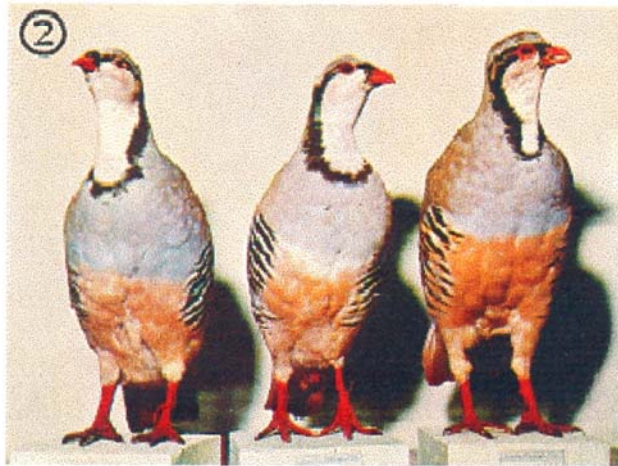
1970



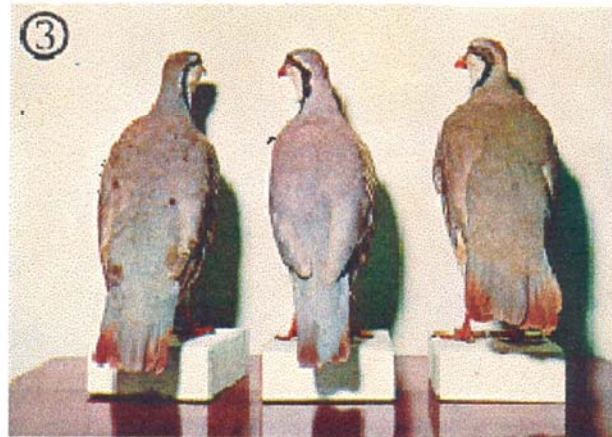
PRIOLO.A TAV.
Alectoris graeca, rufa, e chukar.

Da sinistra a destra.

- Chukar
- Graeca
- Rufa



- Saxatilis
- Graeca
- Whitakeri



- Saxatilis
- Graeca
- whitakeri

ANGELO PRIOLO

Affinità della Coturnice, *Alectoris graeca*, e conseguenze dei ripopolamenti effettuati nei distretti da essa abitati ricorrendo alla Coturnice orientale, *Alectoris chukar*.

La maggior parte degli Autori riconosce un'unica specie di Coturnice, *Alectoris graeca*, suddivisa in diverse sottospecie che occupano la fascia del continente euro-asiatico le cui isoterme di luglio sono comprese tra i 20°C ed i 25°C, con l'esclusione del tratto più occidentale ove sono rimpiazzate dalla Pernice rossa, *Alectoris rufa*.

Modernamente però c'è la tendenza di attribuire le forme asiatiche a due specie distinte: *Alectoris magna*, confinata al centro della Cina e *Alectoris chukar* estesa a tutto il resto del territorio, raggiungendo anche una piccola porzione dell'Europa sud-orientale. Nelle montagne Rodope, in Bulgaria, ove *graeca* e *chukar* vengono a contatto, occupando ciascuna uno dei versanti dei monti, non esistono popolazioni con caratteri intermedi (VAURIE, 1965, p. 268). Tale circostanza, nonchè l'esistenza di spiccate differenze sia nel comportamento che nella voce, giustificano validamente la scissione del gruppo in due specie distinte anche se i caratteri morfologici sono alquanto simili. E ciò perchè i caratteri etologici posseggono un valore tassonomico possibilmente più elevato di quello posseduto dai caratteri morfologici dato che non sono influenzati dalla convergenza, fattore biologico in base al quale forme provenienti da distinti gruppi filitici e occupanti la stessa nicchia ecologica tendono ad acquistare caratteri morfologici simili.

Io ritengo che i rapporti di parentela che intercorrono tra *chukar* e *graeca* non siano più stretti di quelli che intercorrono tra quest'ultima e *rufa*, universalmente riconosciuta come specie di-

stinta. Infatti un attento esame del disegno, che nello stabilire le affinità ha un valore superiore ai colori, dimostra che le tre specie sono più o meno ugualmente differenziate. Così: *chukar* è la sola che possieda le redini completamente bianche ed uno stretto mustacchio nero alla base del becco; *graeca* è la sola nella quale la maschera formi anche uno stretto e ininterrotto sopracciglio nero; *rufa* è la sola la cui maschera nera non attraversi la fronte. Il disegno del contorno del collare è differente in tutte tre. In quanto a colore, *chukar* si differenzia sensibilmente dalle altre due per possedere la gola lavata di fulviccio e le auricolari castane, *rufa* si differenzia per la mancanza delle macchie grigio azzurro marginate di castano nelle scapolari. Nelle piume ornamentali dei fianchi risiede il carattere che differenzia in maniera più appariscente *rufa* dalle altre; la differenza consiste nel fatto che in quelle di *rufa* vi è una sola banda scura anzicchè due. Tale carattere non ha però il valore determinante che normalmente gli si attribuisce dato che tra le forme di un'altra specie dello stesso genere, *Alectoris barbara*, si riscontrano entrambe le suddette alternative.

In quanto all'indole di *chukar* sia ALI SALIM (1949, p. 181) che WHISTLER (1963, p. 429) riferiscono che le Coturnici orientali nell'India nord-occidentale sono frequentemente tenute nelle abitazioni ove divengono molto familiari e si muovono liberamente nelle case seguendo i padroni; sono tuttavia estremamente combattive ed attaccano gli estranei ed i cani sconosciuti. Per tali abitudini sono largamente impiegate come uccelli da combattimento.

La nota di richiamo di *chukar* consiste in una voce chiocciante simile a quella dei polli domestici, decisamente diversa del forte cicaleccio metallico di *graeca*, cicaleccio che echeggia ancora all'alba nei canali dei nostri monti, costituendo un elemento canoro quanto mai suggestivo del paesaggio.

E' noto che la voce occupa nella vita degli uccelli un ruolo di primaria importanza e che nell'ambito di una specie si possono avere variazioni geografiche di voce dette « dialetti ». VAN TYNE e BERGER (1966, p. 150) fanno notare che le variazioni geografiche di voce negli uccelli costituiscono un elemento di notevole importanza in quanto potrebbero essere in relazione con la formazione delle specie, anche se non è ancora dimostrato che tali variazioni siano determinate geneticamente.

Una delle funzioni principali del canto degli uccelli è quella di proclamare il possesso del territorio; è quindi presumibile che l'immissione artificiale di una popolazione di Coturnici orientali in una zona dove già ne esiste una di Coturnici, a causa della stridente differenza delle rispettive note di richiamo che indicano inequivocabilmente a ciascun gruppo di essere di fronte a degli intrusi, sfoci in una lotta per il possesso del territorio. Una lotta del genere, data l'indole battagliera delle Coturnici orientali, può avere facilmente conseguenze disastrose per quelle locali.

Nel periodo della nidificazione la voce serve agli uccelli per la ricerca del partner dell'altro sesso e contemporaneamente funziona da ottimo meccanismo di isolamento biologico per evitare la formazione di coppie miste. Perciò è poco probabile che in libertà le Coturnici orientali si incrocino con quelle europee, del resto, come si è già visto, ciò non avviene di regola neppure nei luoghi ove i due gruppi sono giunti a contatto naturalmente. Ciò non esclude che si possano verificare casi sporadici di ibridi naturali, così come sono stati trovati in Liguria e nel Piemonte diversi incroci tra la Coturnice e la Pernice rossa.

Il gruppo di queste tre pernici è monofiletico. Certamente la specie originaria venne frazionata e subì un prolungato isolamento geografico durante le glaciazioni che sconvolsero l'Europa durante il Quaternario (v. VOOUS, 1960, p. 82). I tre gruppi si evolsero indipendentemente uno dall'altro sino a che, al ritirarsi dei ghiacci e permettendogli di nuovo le condizioni climatiche, si ricongiunsero quando ormai l'evoluzione aveva operato tali modifiche, specialmente nei caratteri etologici da far sorgere tra di loro la barriera dell'isolamento riproduttivo che rappresenta la prima tappa nel cammino di una specie. La convergenza invece si oppose a profonde modifiche dei caratteri morfologici perchè la specie originaria possedeva già un modello di abito altamente specializzato e adattato all'ambiente.

Probabilmente la Coturnice di Przewalski, *Alectoris magna*, è più affine alla nostra Coturnice di quanto non lo sia qualsiasi altra specie, entrambe infatti posseggono la parte anteriore delle redini ed una ben marcata fascia sopracigliare nere; la discontinuità della loro distribuzione lascia pensare che siano le forme primitive del gruppo. Delle altre tre specie del genere *Alectoris*: la Coturnice di Philby, *Alectoris philbyi*, è strettamente impa-

rentata con *chukar*; la Pernice d'Arabia, *Alectoris melanocephala*, e la Pernice barbaresca, *Alectoris barbara*, sono in un certo senso aberranti.

Quindi la Coturnice è una specie la cui area di distribuzione è limitata all'Europa meridionale e di cui oggi si riconoscono le seguenti tre sottospecie: *A. g. graeca*, propria dell'Italia centro-meridionale, Jugoslavia, Albania, Grecia e Bulgaria occidentale; *A. g. saxatilis*, propria delle Alpi, tuttavia secondo ORLANDO (1967) tale forma sarebbe limitata alle sole Alpi occidentali, mentre in quelle centrali e orientali esisterebbe la forma tipo; *A. g. whitakeri*, esclusiva della Sicilia. La siciliana *whitakeri* è ben distinta dalla tipica *graeca* per essere notevolmente più bruna superiormente, più fulva inferiormente e per possedere le cuopratrici superiori della coda e le timoniere centrali distintamente vermicolate (v. ORLANDO, 1956). La *saxatilis* praticamente possiede, in forma più ridotta, gli stessi caratteri della *whitakeri*, ad eccezione della coda che non è vermicolata.

Il fatto che la sua area di diffusione sia di estensione relativamente modesta rende la Coturnice particolarmente vulnerabile a tutte quelle che potrebbero essere le conseguenze nocive dei ripopolamenti eseguiti ricorrendo alla Coturnice orientale; d'altra parte la facilità con cui è possibile reperire nei paesi di origine un notevole numero di esemplari di quest'ultima specie spiega la grande attenzione che ad essa rivolgono i commercianti di selvaggina viva. Perciò da diversi anni le Coturnici orientali sono state immesse nel mercato e, quel che è peggio, sono state liberate anche in località popolate dalla Coturnice con lo scopo di incrementare la specie, non pensando che appartengono ad un'altra specie in competizione ecologica con quella autoctona.

Non è escluso che insistendo con tali ripopolamenti si generino a lungo andare delle popolazioni meticce le quali, un po' alla volta, si potrebbero integralmente sostituire a quelle locali determinando la definitiva scomparsa della nostra Coturnice. Una volta fatta scomparire, anche mediante incroci di sostituzione, una forma qualsiasi, sia essa considerata specie o sottospecie, non sarà più possibile ricostruirla.

D'altra parte le abitudini familiari della Coturnice orientale non la rendono idonea come selvaggina, ciò che ebbe già ad indicare il Prof. Ghigi (1943, p. 413 e 1958, p. 138) il quale così rife-

risce del primo esperimento effettuato nel 1936: « ne liberai dodici, importate da poco, nell'isola di Vulcano delle Lipari; appena uscite dalla gabbia in mia presenza, si spollinarono come galline e successivamente si allontanarono pedinando e richiamandosi. Furono tutte catturate nei pollai dagli abitanti e da loro mangiate ».

Si può quindi concludere nel formulare un invito agli Organi responsabili di prendere tempestivi atti a tutelare adeguatamente la sopravvivenza della nostra Coturnice nell'integrità delle sue tre forme, prima che il patrimonio naturale subisca danni irreparabili. E' ovvio che tra i provvedimenti da adottare dovrebbe figurare quello di proibire l'introduzione della *chukar* nei distretti popolati dalla *graeca*, dal momento che tale introduzione rappresenta con ogni probabilità uno strumento di distruzione di questa specie, poco importa se tale distruzione avvenga per uccisione degli individui oppure per ibridazione.

BIBLIOGRAFIA

- ALI SALIM - Indian Hill Birds. Londra, 1949.
- ARRIGONI DEGLI ODDI - Atlante Ornitologico degli Uccelli Europei. Milano, 1902.
- ARRIGONI DEGLI ODDI - Ornitologia Italiana. Milano, 1929.
- GHIGI - Fauna e caccia. Bologna, 1943.
- GHIGI - Fagiani, Pernici e altri Galliformi da caccia e da voliera. Bologna, 1958.
- MARTORELLI - Intorno alla « *Caccabis labatei* », BOUTEILLE. Rivista Ital. di Ornit. I serie anno II, p. 184. Bologna, 1913.
- ORLANDO - La Coturnice di Sicilia (*Alectoris graeca whitakeri*, SCHIEBEL, 1934). Rivista Ital. di Ornit. II serie, anno XXVI, p. 1. Milano 1956.
- ORLANDO - Contributo per una migliore conoscenza della *Alectoris g. graeca* (MEISNER), 1804, e forme affini europee con particolare riguardo alla *saxatilis* del MEYER, 1805. Rivista Ital. di Ornit. II serie, anno XXXVII, p. 307. Milano, 1967.
- VAN TYNE e BERGER - Fundamentals of Ornithology. Cicago, ristampa 1968.
- VAURIE - The Birds of the Palearctic Fauna. Non Passeriformes. Londra, 1965.
- VOOUS - Atlas of European Birds. Edinburgo, 1960.
- WHISTLER - Popular Handbook of Indian Birds. Londra, 4ª edizione, ristampa 1963.